

Il caso

Il Comune avanza l'ipotesi di abbattere l'ex bunker del clan Gionta
Il presidente Aversa: «Bisogna riqualificare non aspettare i crolli o demolire»

Gli ingegneri bocciano le ruspe «Palazzo Fienga non si tocca»

Ciro FORMISANO
Torre Annunziata

Palazzo Fienga è ancora in piedi, nonostante tutto. Eppure l'ipotesi di abbattere l'ex fortino inespugnabile del clan Gionta - idea valutata dall'attuale amministrazione comunale - ha fatto più rumore di un crollo o di una ruspa. «Se la ristrutturazione costa troppo non escludo questa ipotesi», ha affermato nelle scorse ore l'assessore al patrimonio Emanuela Cirillo. L'ultimo capitolo di una storia densa di contraddizioni e dalla quale - forse - dipende anche il rilancio di un'intera città.

Ora come ora Palazzo Fienga è sotto sequestro. Il Comune è solo il custode giudiziario. Dallo sgombero per motivi di sicurezza del gennaio 2015 sono passati quasi 3 anni. Nel frattempo sono state presentate - in pompa magna - idee e bozze di progetti "inattuabili", perché bisogna aspettare le decisioni dei giudici. Sono stati promessi fondi e interventi del Governo, con tanto di conferenze con il ministro della Giustizia, Andrea Orlando.

Eppure la questione è tra le priorità dell'attuale amministrazione comunale. Sia per i progetti di sviluppo che ruotano attorno a quell'area, sia per l'emergenza abitativa determinata dall'incubo crolli: un dramma al quale la città ha già pagato un prezzo altissimo. E così la giunta sta provando a capire cosa fare di quel palazzo murato. L'idea di abbatterlo - sempre nel caso in cui venga affidato al Comune dopo i processi - potrebbe risolvere un problema, ma non sarebbe una soluzione, come ripete il presidente dell'associazione degli ingegneri di Torre Annunziata, Domenico Aversa.

«Quello è un palazzo storico, Vanvitelliano. Lo so, gli interventi di riqualificazione costano. Ma cancellare la memoria non mi pare la soluzione migliore». Una bocciatura per l'ipotesi valutata dal Comune. «L'abbattimento creerebbe dei vantaggi, ma io ho sempre timore quando si butta giù un palazzo. Siamo sicuri di riuscire a creare qualcosa di meglio?», l'interrogativo dell'ingegnere Aversa. «Questa vicenda va considerata nel piano di recupero complessivo del Quadrilatero delle Carceri - ribadisce l'ingegnere - Quest'area ha tutte le potenzialità urbanistiche per diventare il volano per lo sviluppo turistico. Bisogna capire solo che idea di sviluppo abbiamo per Torre Annunziata. Cosa vuole fare da grande questa città».



Un progetto per il recupero del Quadrilatero c'è. E' negli archivi del Comune da quasi 30 anni. Venne presentato a fine anni '80 e prevedeva la «riqualificazione della cintura del quartiere e una serie di interventi di recupero degli altri immobili».

Un progetto superato, però. «Perché l'infirmandagine degli amministratori che si sono succeduti ha fatto attuare quel piano di recupero attraverso i crolli e non attraverso le ruspe», afferma Aversa. Accuse

pesanti, accompagnate dalla convinzione che è proprio attorno al Quadrilatero che, forse, si gioca l'ultima partita per il rilancio della città. «Noi siamo pronti a mettere a disposizione le nostre idee per la città» il messaggio recapitato da Aversa al sindaco e alla giunta. L'ultimo capitolo di un dibattito che va avanti da decenni.

Tra scontri, crolli e prese di posizione. Un dibattito dal quale, oggi, potrebbe dipendere anche il futuro di Torre Annunziata.

L'iniziativa

Casette dell'acqua
La giunta approva
il progetto della
minoranza di Fi



Il consigliere Avitabile

Aveva presentato un progetto e una richiesta scritta indirizzata al sindaco Vincenzo Ascione e all'assessore all'ambiente Floriana Vaccaro il 15 settembre. Dopo due mesi la giunta approva cede alla buona idea del consigliere e approva l'atto di indirizzo sulla proposta del consigliere di minoranza Bruno Avitabile. Il leader di Forza Italia aveva presentato la proposta di installare, sul territorio comunale gli impianti per la produzione e la distribuzione di acqua refrigerata naturale e gassata. «Si tratta di un'iniziativa che ormai coinvolge tutti i comuni del territorio nazionale - aveva spiegato Avitabile - l'acqua viene erogata dagli impianti è prelevata dalla rete idrica pubblica e viene sottoposta a un processo di microfiltrazione e sterilizzazione e successivamente messa a disposizione dei cittadini». Una iniziativa importante e costi zero per il Comune che ha di per sé solo l'obbligo di individuare e rendere disponibile le aree idonee per l'installazione degli impianti, a carico della ditta grava inoltre l'onere del pagamento della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche afferente l'area effettivamente occupata dagli impianti. Dopo due mesi il sindaco e il resto della giunta ha approvato l'iniziativa e ha dato mandato agli uffici per mettere in campo l'iniziativa. «Sono contento - spiega il consigliere Avitabile - contento che il sindaco e l'assessore abbiano riconosciuto la proposta mia e del mio gruppo di Forza Italia ma soprattutto dell'impegno della minoranza. Questo dimostra che siamo una opposizione costruttiva e non distruttiva o polemica come qualcuno vuole farci passare. Ci tengo - conclude - a specificare che questa nostra iniziativa, come le altre che sottoporremo al consiglio e alla giunta non hanno colore politico, sono per i cittadini, per offrire servizi ai cittadini».

Giovanna Salvati

Metropolis



SCARICA SUBITO
L'APP di Metropolis
Disponibile
per Android e per iOS



Fino a dicembre potrai leggere
completamente gratis
sul tuo smartphone molti
dei contenuti del quotidiano
in edicola.

Inoltre, potrai seguire i fatti
della giornata e accedere a molti
altri contenuti esclusivi non
disponibili sulla versione web
di Metropolis.